

Cinquantamila «migranti» hanno colorato tutta la città

DIEGO PISTACCHI

Gli anti G8 mantengono le promesse. Il primo giorno di contestazioni mette Genova sotto assedio, paralizzando il centro, ma fila via liscio. Nessuna violenza, solo tante provocazioni che polizia e carabinieri non raccolgono mantenendo i nervi saldi e i manganelli fermi. Il grande corteo dei «Migranti» è a due facce. Dietro il primo striscione c'è Vittorio Agnoletto, portavoce del Genoa Social Forum, che non degna neppure di uno sguardo gli agenti schierati a difesa della questura, dietro di lui spunta il cappello nero di don Gallo. Poi, dalla marea multietnica dei quasi cinquantamila manifestanti spuntano pugni chiusi e dita alzate in segno di sfida alle forze dell'ordine, i tamburi scandiscono il ritmo dei cori di scherno verso i carabinieri e gli inviti ai poliziotti ad andare a lavorare. Ma già in piazza Dante, prima ancora che il corteo si formi, nei punti caldi c'è un cordone dello stesso Gsf a evitare contatti troppo ravvicinati.

Alle 17 in piazza Carignano c'è già un tappo di gente assiepata sulla scalinata della chiesa e in ogni centimetro quadrato del parcheggio. Ci sono nonne che indossano la maglietta «Chiedo ascolto» della Lega per i diritti dei bambini alla comunicazione, ci sono gli «Studenti inflessibili contro il G8» e una bandiera con la faccia di Mao Tse Tung che notoriamente aveva una soluzione tutta personale per garantire le manifestazioni di piazza degli studenti. Il corteo più che dei migranti, degli extracomunitari, è dedicato a loro, perché a serrare le fila sono soprattutto attivisti della sinistra italiana ed europea. Spuntano le tute bianche senza tuta e colorati animali di cartapesta, un cocodrillo

divoratore di uomini e dollari, una «Mucca Ercolina», simbolo dei cobas del latte in versione transgenica.

Il bersaglio sono naturalmente gli Otto Grandi, ma la contestazione è affidata a slogan e sfottò goliardici. A Berlusconi è dedicato uno «striscione» fatto con un filo per stendere i panni al quale sono appese mutande e magliette, per ricordare le sue lamentele contro l'abitudine delle massaie dei carruggi di mettere il bucato ad asciugare fuori dalle finestre, proprio in quelle strade che percorreranno i capi di Stato. Ma palloncini colorati e marionette di gomma raffiguranti Bush, Blair, Chirac e gli altri partecipanti al summit non preoccupano le forze dell'ordine schierate. In via Mylius, sulla torretta di un furgone c'è un carabiniere con il mitra in mano, ma la testa coperta dal casco segue il ritmo della musica tribale sputata fuori dall'altoparlante dei contestatori. Un gesto apprezzato dagli stessi anti G8 che risparmiano, per una volta, fischi e insulti all'Arma. Anche il vice questore Angelo Gaggiano, dirigente responsabile del servizio d'ordine, fa la spola tra i suoi uomini e i capi del Genoa Social Forum: «Abbiamo interesse a che tutto finisca bene», si ripetono faccia a faccia. Qualche tensione all'interno del gruppo viene risolta dallo stesso cordone di sicurezza. E così tutto finisce davvero bene in piazzale Kennedy, tra gli applausi dei trentamila anti G8 e lo sguardo preoccupato dei genovesi impressionati dal numero dei partecipanti. L'unica denuncia arriva dall'ordine dei giornalisti e dall'associazione ligure che segnalano la presenza di poliziotti-fotografi che indossano pettorine simili a quelle distribuite ai giornalisti per scattare immagini del corteo fingendosi reporter.

Gli unici momenti di tensione quando si sono fronteggiate due diverse componenti del panorama dei contestatori